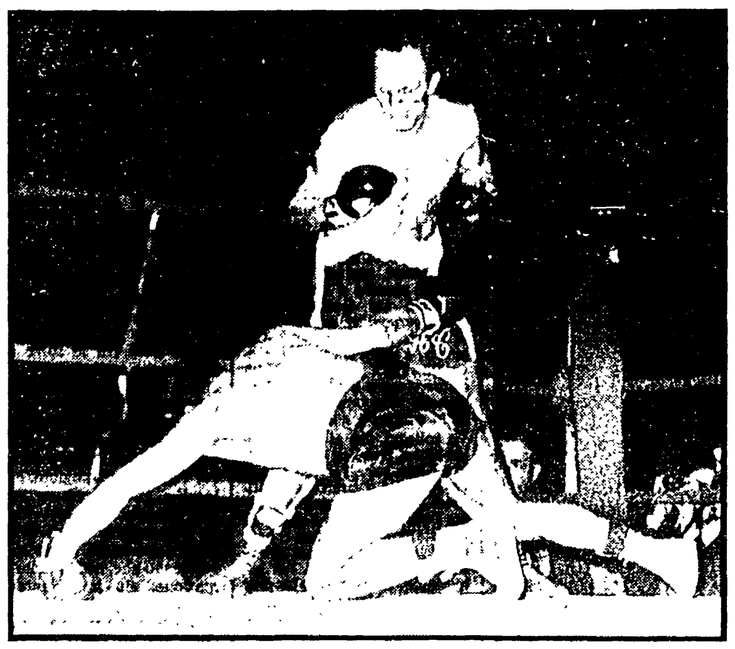
## Il titolo europeo dei massimi resta nelle mani dell'inglese Henry Cooper

# TOMASONI FINISCE K. O.



Tomasoni è al tappeto: è il quinto round, l'italiano centrato da un preciso hook sinistro di Cooper non si rialzerà e finirà battuto per K.O.

## L'epilogo al 5° round

Avvolto nell'eterno sorriso di Jock Solomons, pontefice di *Great Windmill Street*, meglio *Zar* del pugilato inglese del dopoguerra, si sono svolte a mezzogiorno le cerimonie preliminari del primo campionato europeo assoluto dai tempi di Carnera. Ripudiato il vecchio *Jovinelli* è stata scelta, per la occasione, la nuova palestra dello *Stadio Flaminio*, un sito del resto di prammatica quando, a Roma, Solomons partecipa, magari indirettamente, alla organizzazione di un «*meeting*» importante. Ricordiamo, su questa bilancia Tiberio Mitri e Randy Turpin, Mario D'Agata e Robert Cohen, ancora Mitri ed il biondo Gordon Hazell protagonisti di una partita misteriosa, come conclusione. La cortina, che ci divide dalla verità di quella remota sera, dura sempre. Intorno a Jock Solomons, al dottor Tommasi, all'atletico arbitro olandese Ben Brill, vediamo i soliti volti e fra questi quello di Cesaretto De Santis decano dei managers romani, il maestro di Fiermonte, Palmucci, di Michele Palermo, del povero Efrati. Non è davvero facile distinguere Henry «Twin» Cooper dal gemello Jim che assiste il fratello campione con la trepidazione di una madre mentre il vecchio Cooper, padre di entrambi, mastica nervosamente gomma elastica. Invece il «numero uno» d'Europa appare freddo, sicuro di sè, gentile con tutti se non altro per quel suo lieve sorriso. Primo sale sulla bilancia Cooper: kg. 85,7 il peso. Sembra il limite di un atleta assai preparato. L'aspetto di Henry il «doppio», così alto, slanciato, asciutto, con volto scavato e vagamente raffinato, non è quello di un duro, di un gorilla umano. Possiamo definire Henry «Twin» Cooper «*antipugile*», almeno nell'apparenza. Lo sfidante Piero Tomasoni, più corto, più massiccio, ben più rude, è pure lui tranquillo e, come sempre, silenzioso. L'ago segna kg. 85,9.

Meno di quindici minuti di lotta fra l'inglese Henry «Twin» Cooper, campione assoluto del vecchio continente, e lo sfidante italiano Piero Tomasoni detto il martello, ma con quasi tutte le emozioni contenute nella vicenda di una impietosa sfida pugilistica come questa. Tale è stato il combattimento svoltosi ieri sera in un «Palazzone» estremamente vuoto o quasi. Già nel primo assalto una caduta dello «challenger»; poi due assalti penosi per il britannico troppo scoperto sulle bastonate sferrate dall'altro contro il suo fegato sensibile; quindi un quarto round di apparente tregua però riempito dal richiamo ufficiale toccato a Tomasoni. La decisione arbitrale ha, si capisce, scatenato il consueto lancio di frutta ed erbaggi da parte dei soliti impuniti fanatici.

Il quinto round ha infine ristabilito la situazione; ossia Cooper si è confermato picchiatore micidiale con i suoi terribili, folgoranti «ganci» a due mani. Piero Tomasoni, il nostro granitico campione, ha in tal modo subito il primo doloroso k.o. della sua onesta carriera: il punteggio, in quel momento, era presso a poco pari. Forse era inevitabile la drammatica conclusione se teniamo conto della logica pugilistica: Henry «Twin» Cooper è ormai un fragile purosangue del ring però rimane sempre un purosangue mentre Tomasoni è il campione mancato di un'epoca di seria crisi pugilistica.

E' una notte minacciosa, la pioggia si alterna con un vento freddo da ponente. Il «Palazzone» tarda a riempirsi, anzi è ancora mezzo vuoto quando il sardo Mura scambia i primi pugni con Maggi. Una ferita blocca il comasco durante la quarta ripresa, l'isolano per la verità stava vincendo. Quindi si accendono, abbaglianti, sul ring le luci della televisione inglese, siamo in attesa dei protagonisti del campionato d'Europa, Henry Cooper e Piero Tomasoni.

Con estrema precisione, alle ore 21,05 i britannici iniziano il loro tradizionale «show» pugilistico del giovedì.

La folla non deve superare i cinquemila paganti quando alle ore 21,15 i due rivali escono dagli angoli. L'inglese, alto, dritto, attento e Tomasoni all'attacco; per poco tuttavia: l'inesorabile hook sinistro di Cooper arriva sul mento e il bresciano deve accettare, in ginocchio, il conto del l'arbitro. La ripresa va quindi all'inglese che tuttavia perde la seguente. Difatti Tomasoni si rifà con una randellata che percuote il fegato del campione. In ginocchio Cooper si fa contare dal signor Brill.

Le emozioni non mancano, è una lotta non scintillante ma in compenso micidiale per entrambi. Il fegato tradisce il britannico pure nella terza ripresa. Cooper costretto di nuovo ad inginocchiarsi fa smorfie tremende dj dolore. Il martello del bresciano deve essere d'acciaio. Nel quarto assalto entrambi cadono: ossia Tomasoni colpito duro si trascina l'avversario. Il bresciano viene in seguito richiamato per colpo basso dall'arbitro. Il pubblico comincia a lanciare frutta ed altro nel ring. Non è uno spettacolo piacevole nè decoroso. Tomasoni finisce questa ripresa assai provato.

E nel quinto round abbiamo la soluzione: dopo pochi durissimi scambi l'avanzante Tomasoni viene fermato da un nuovo terribile hook velocissimo e fulminante di Cooper. Il colpo spegne ogni luce nello sfidante che cade pesantemente sulla stuoia, dove rimane fino all'inesorabile k.o. In tal maniera Henry «Twin» Cooper conserva il suo titolo di campione europeo mentre per il valoroso Tomasoni vi sono applausi della folla.

L'italo-inglese Vic Andreetti e il lombardo Fasoli disputano, in seguito, un acceso assalto assai gradito dal pubblico per le movimentate vicende. Il verdetto premia la fatica dell'italiano in brillante forma tuttavia Andreetti non è stato inferiore come spirito di lotta. Riteniamo che Fasoli ha conquistato meritatamente ieri sera i favori della Roma pugilistica. Un terzo inglese, Brian Cartwright, opposto alla furia di Toddu, l'ultimo talento della Sardegna, resiste stoicamente cinque riprese prima della resa chiesta dal suo manager.

Il bronzeo Eddie Blay del Ghana nel terzo round mette in sangue il volto di Nervino, promessa mancata del nostro pugilato. L'africano è un ragazzo da seguire. Si chiude con il lungo Devis, colorato d'America, che tiene a bada Arcari con i suoi frustanti sinistri per un paio di round. In seguito il ligure accelera e Devis riesce a farsi squalificare. Siamo alla quarta ripresa.

**Giuseppe Signori**

### I RISULTATI

**PIUMA: Mura Kg. 56,1 batte Maggi Kg. 54,4 per arresto del combattimento alla 4. ripresa causa ferita.**

**LEGGERI: Antonio Puddu Kg. 59,5 batte Brian Cartwright Kg. 59 per k.o. tecnico alla quinta ripresa.**

**WELTERS: Eddie Blay Kg. 66,2 batte Nervino Kg. 66,7 alla terza ripresa per ferita.**

**SUPERLEGGERI: Bruno Arcari Kg. 64,2 batte Adrian Devis Kg. 62,9 per squalifica alla quarta ripresa.**

**SUPERLEGGERI: Ermanno Fasoli Kg. 64,3 batte Vic Andreetti Kg. 64,5 ai punti in otto riprese.**

**MASSIMI: Henry Cooper Kg. 85,7 batte Piero Tomasoni Kg. 85,9 per k.o. alla quinta ripresa. Arbitro Brill, olandese.**

## Nella Tirreno-Adriatico

# Tappa e primato per Polidori a Pescasseroli

**Dal nostro inviato**

PESCASSEROLI, 13

*Giancarlo Polidori, marchigiano di Sassoferrato sempre in prima linea, ciclista di media classe, ma dotato della forza e del coraggio che distinguono i combattenti di razza, la forza e il coraggio dei poveri, vorremmo dire, incrocia i ferri con i segni della caduta di ieri (ferita alla coscia destra, cavigliа dolorante e gomito spellato) e vince a Pescasseroli. Vince e indossa la maglia di «leader» che Bitossi gli cede con un distacco di 7 secondi, distacco lieve, difficile da mantenere, ma Polidori è uno che vive alla giornata, che si difende battagliando, che fra un mese dovrà fare il gregario di Dancelli, Vianelli e Basso, e quindi è giusto lasciarlo sfogare, concedergli i suoi momenti di gloria.*

*Un gregario è forte nella misura in cui si mostra nei giorni di libertà, quando può pensare esclusivamente a se stesso, quando i capitani sono intenti solo ad affilare le armi. Dopo la tappa di Alatri avevo detto a Polidori: «Ti ho visto zoppicare, attenzione a non compromettere la stagione». E lui: «Non posso fermarmi, c'è la Milano-Sanremo alle porte e devo essere utile alla squadra». Questo è il temperamento di Giancarlo Polidori, pedalatore onesto, ragazzo da elogiare in tutti i sensi.*

*Bitossi, abbiamo detto, perde la maglia per 7 secondi, dopo aver sventato in pianura una fuga di Adorni, un tentativo che aveva fruttato al campione del mondo quasi un minuto e mezzo, e forse sul passo del Calvario e il Colle di Croce. Bitossi (provato dall'inseguimento) non se l'è sentita di mettere il bavaglio a Polidori. Idem Adorni per le energie spese in precedenza, anzi a Pescasseroli Adorni accusa un ritardo superiore a quello di Bitossi e viene scavalcato in classifica da Pecchielan, un giovane emerso nel finale insieme ad altri due neo-professionisti: Donghi e Pierozzi.*

«C'è neve sulle montagne?», *avevano chiesto i corridori con riferimento al freddo mattino di Alatri, ma soprattutto ai malanni (bronchiti e influenze) che il ciclismo di febbraio e marzo dispensa con estrema facilità. E per riscaldarsi, ecco un avvio movimentato, una serie di scaramucce che porta alla ribalta una pattuglia comprendente Marcelli, Ballini, Schavon e Colombo, una pattuglia accreditata di 1'35" nei pressi di Melfa, ma già in vista di Cassino il plotone ha coperto lo spazio. Poi, si lancia Zilioli ed è Adorni a ristabilire il collegamento.*

*La calma dura poco. Sulla strada di Venafro (chilometri 110), dà fuoco alla miccia Adorni che si trascina Zilioli, Altig, Vianelli, Campagnari, Crepaldi, Sgarbozza, Fezzardi, Attilio Rota, Paolini, Peffgen, Alfio Poli, Morotti, Palazzi, Laghi, Milioli, Ballini e Brands. E' un'azione importante, è l'attacco di Adorni a Bitossi il quale accusa un ritardo di 1'22", ma il solo Altig collabora a fondo col campione del mondo, e Bitossi recupera insieme a Michelotto, Motta ed altri.*

*L'assalto di Adorni e la rincorsa di Bitossi hanno spezzettato la fila in tanti gruppetti. Avanti verso il passo del calvario sotto un cielo grigio e basso, fra monti e boschi pelati, ma è neve vecchia quella che vediamo in lontananza. Intanto i «big» lasciano andare Tosello, Attilio Rota, Laghi, e Donghi che sfrattano nell'ordine con 1'30" sulla prima parte del plotone. Dopo il Passo del Calvario, il Colle di Croce dove Polidori esce allo scoperto per andare sui quattro in discesa.*

*Pescasseroli è ad un tiro di schioppo. Com'è il finale? Dunque, appena sui quattro, Polidori dà battaglia ed elimina Laghi, e siccome il gruppo è ad 1'15", il marchigiano respira aria di primato. Non basta: Polidori se ne va, guadagna 200 metri, stacca Rota, Donghi e Tosello, mentre alle sue spalle spuntano Franchini, Fezzardi, Pecchielan e Pierozzi. Il plotone dei «big», «big» a corto di benzina, riduce il distacco nell'ultimo tratto, però Polidori è vincitore solitario e primo in classifica.*

«Sono stato l'unico a dare la caccia a Polidori e mi domando perchè Bitossi e Adorni non hanno collaborato. Smorzavano i miei allunghi e si tiravano da parte. Faccio proprio paura», *commenta Michelotto. Domani la quarta tappa da Pescasseroli a S. Benedetto del Tronto, la corsa più lunga (239 chilometri) con una serie di piccoli distinelli che ci porteranno dal Tirreno all'Adriatico.*

**Gino Sala**

### L'ordine d'arrivo

**1) Giancarlo Polidori (Molteni) in 4 ore 34'42" alla media oraria di km 38,484; 2) Primo Franchini (Germanvox) a 6"; 3) Giuseppe Fezzardi (Sanson) s.t.; 4) Arturo Pecchielan (Molteni) a 8"; 5) Ivan Pierozzi (Germanvox) a 17"; 6) Ernesto Donghi a 21"; 7) Franco Bitossi a 26"; 8) Gianni Motta a 29"; 9) Giuseppe Beghetto a 31"; 10) Rudy Altig (Germ) s.t.; 11) Mugnaini a 31"; 12) Van Den Bossche (Bel) a 35"; 13) Vianelli s.t.; 14) Adorni s.t.; 15) Soave s.t.**

### Classifica generale

**1. Giancarlo Polidori (Molteni) in 14 ore 43'17"; 2. Franco Bitossi (Filotex) a 7"; 3. Arturo Pecchielan (Molteni) a 8"; 4. Adorni a 24"; 5. Van Denbossche (Bel.) a 26"; 6. Milioli s.t.; 7. Michelotto s.t.; 8. Zilioli s.t.; 9. Sgarbozza a 35"; 10. Vianelli s.t.; 11. Ballarini s.t.; 12. Morotti s.t.; 13. Moser s.t.; 14. Laghi a 39"; 15. Scopel a 48"; 16. Attilio Rota a 49"; 17. Motta a 56"; 18. Soave a 59"; 19. Donghi a 1'; 20. Chiappano a 17".**

### Dove è finito Ole Ritter?

**PESCASSEROLI, 13.**

**(G.S.) Dove è finito il danese Ole Ritter? Il corridore, dopo aver comunicato a Italo Mazzacurati (direttore sportivo della Germanvox) che non avrebbe disputato la Tirreno-Adriatico a causa di una caviglia dolorante, non ha più dato notizia ai suoi dirigenti che l'hanno invano cercato a Imola (residenza italiana del primatista dell'ora) e ad Alassio dove Ritter aveva intenzione di prepararsi per la Milano-Sanremo. Questa sera, Italo Mazzacurati è venuto in sala stampa per comunicare ai giornalisti: «Non lo troviamo, è sparito e qualsiasi voce che circola sul conto del nostro tesserato è plausibile». Quali voci? Ecco: Ritter avrebbe una vita coniugale complicata, difficile. Si è separato dalla moglie e si sarebbe unito con un'altra donna: da qui, a quanto pare, la scomparsa, un viaggio all'estero che ci auguriamo breve.**

### Brumel salta metri 2,05

MOSCA, 13.

Valery Brumel assente dalle competizioni da quando si ruppe una gamba nel 1966 oggi ha saltato metri 2,05 nel corso di una prova per saggiare le sue possibilità di riprendere l'attività agonistica. L'allenatore di Brumel ha dichiarato che la misura è molto incoraggiante per un ritorno alle gare dell'atleta ventiseienne. Egli ha aggiunto che l'aver superato i due metri ha dato una forte carica psicologica al saltatore.

### Rinviata caccia e pesca

**A causa della assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare la rubrica di caccia e pesca che viene solitamente pubblicata il venerdì. Ce ne scusiamo con i lettori.**

## Nel galoppo con il Gais

# Delude la «Under 23»

**NAZIONALE «UNDER 23»: Superchi (Girardi); Roversi, Pasetti; Sabatini (Madde), Cresci (Niccolai), Santarini; Nastasio (Chiarugi), Vieri, Gori (Reif), Merlo (Capello), Chiarugi (Savoldi).**

**GAIS: Anderson; Sammelson, Norlander (Grek); Albyerg, Persson, Johansson I (Ekstrom); Olssen, Apell, Palson, Samuelsson, Johansson II (Bloom).**

**ARBITRO: Bianchi di Firenze.**

**NOTE: Angoli 10-2 per l'Under 23.**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 13

Delusione per i cinquemila appassionati che sfidando la pioggia avevano raggiunto lo stadio del Campodimarte per assistere alla partita di allenamento fra i selezionati per la «Under 23» e i dilettanti svedesi del Gais di Gotteborg.

Nel corso dei novanta minuti non è stata realizzata alcuna rete: l'unico giocatore che abbia cercato (specialmente nel primo tempo, nel ruolo di ala sinistra) di realizzare è stato il viola Chiarugi ben sorretto dai suoi tifosi, ma oggi il toscano ha trovato nel portiere svedese un abile difensore.

Fatta eccezione per Chiarugi, per Nastasio (anch'egli autore di alcune iniziative interessanti) e per Sabatini, convocato all'ultimo momento in sostituzione di Esposito (rimasto consegnato in caserma a Bologna) tutti gli altri hanno giocato ad un ritmo piuttosto blando permettendo così ai dilettanti di Svezia (che da sole due settimane hanno iniziato la preparazione in vista del loro massimo campionato) di fare una bellissima figura.

Per quanto riguarda la squadra che Valcareggi intende schierare a Brescia il 26 marzo contro l'Irlanda del Nord si può già dire che la formazione dovrebbe essere quella del primo tempo con la variante di Esposito nel ruolo di laterale per quanto riguarda il pacchetto difensivo (per questo ruolo sono in predicato anche Gregori e Scala) mentre per il quintetto di punta, data per scontata la presenza di Chiarugi, di Merlo e di Vieri si potrebbero avere delle novità per i ruoli di centravanti e di estrema sinistra anche se Nastasio non è stato fra i peggiori.

Nella lista di Valcareggi ci sono i nomi di Benetti, Bercellino II, Salvi, Sala, Bruguera, Petrini, tanto per fare dei nomi. La convocazione (diciotto giocatori) sarà resa nota il 21 marzo e i giocatori si ritroveranno a Brescia il 24 sera.

**l. c.**

## Prima vittoria italiana alla Parigi-Nizza

# ZANDEGÙ «SPRINT» A BOLLENE

**BOLLENE, 13.**

**Prima vittoria italiana nella Parigi-Nizza. L'ha siglata il velocista Dino Zandegù sul traguardo di Bollene al termine della quarta tappa e con questo successo, il secondo della stagione, ha valorizzato le proprie quotazioni in vista della Milano-Sanremo del 19 marzo. Zandegù è scattato a undici chilometri dall'arrivo in compagnia di Catteau, Bellone e Delisle, che presto però ha ceduto, e nella volata finale ha nettamente battuto i due francesi. Il gruppo, con Merckx che ha conservato il primato in graduatoria, è giunto dopo 6"; lo «sprint» generale per il quarto posto è stato vinto da un altro italiano, Marino Basso.**

**Nella telefoto. Zandegù riceve il bacio della miss di turno.**

## A Glasgow ha avuto una impennata di orgoglio

# Un Milan capolavoro!

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 13

*Sono i «miracoli» del football, sempre imprevedibili e regolarmente puntuali. Il Milan ansima in campionato, senza gol e senza gioco, regge a fatica il passo, sembra davvero a pezzi. Perde per strada Sormani e Trapattoni, e col tedesco e con Prati pesti e acciaccati se ne va a Glasgow a difendere le sue ultime e scarse chances di coppa.*

*Ci va, par di capire, per noioso onor di calendario, preoccupato delle conseguenze immediate e a scadenza lunga, rassegnato al peggio. Nel «clan» uno solo si ribella alle apparenze, Rocco, che rifiuta ogni compromesso e respinge ogni scelta aprioristica sulle corna del dilemma coppa-campionato. Lui «crede» ancora. E' solo, ma è quanto basta per propiziare il «miracolo». Quel che riesce a fare in quarantott'ore ha del portentoso.*

*E la metamorfosi è tanto clamorosa quanto è stata rapida. Dal mesto sbarco allo aeroporto, insomma, al trionfo del Celtic Park, passando per Troon. E' qui infatti, in un discreto, tranquillo albergo sulla marina, che il Milan si è dato i presupposti del suo successo, è qui che Rocco ha dato avvio al suo capolavoro. Sì, perché se i rossoneri contro ogni pronostico hanno piegato il Celtic nella sua tana, se restano in Coppa, il merito, diciamolo subito, non è delle superiori qualità tecniche, che pur indubbiamente ci sono almeno al punto da non scapitarne al confronto con gli avversari, ma tutto o quasi della forza morale, della precisa determinazione con cui hanno affrontato il terribile impegno. Rocco, potere della comunicativa e della dialettica spicciola, è riuscito a infondere a tutti la sua fiducia, la sua sicurezza, la sua ribellione agli scontati pronostici della carta. E i risultati son quelli che abbiamo visto nella bollente fossa del Celtic. Facile dire adesso che gli scozzesi, in fondo, sono povera cosa, che mancano tra loro uomini di classe vera, che lo stesso decantato Johnstone è più fumo che arrosto e che se in Scozia c'è lui noi a Napoli abbiamo Salvi, che tutti gli altri hanno deluso, giocando al disotto, e di molto, di quel che si attendesse. La verità è che se il Celtic non ha fatto gioco, è perché il Milan è riuscito ad impedirglielo. Certo il gol di Prati in apertura, fortunoso alle origini ma splendido nell'esecuzione, può averlo prima scioccato e poi portato a commettere decisivi errori nell'impostazione del match, ma l'intendimento di Rocco, e il dispositivo tattico studiato per tradurlo in pratica, pur partendo dal traguardo minimo che garantisse comunque la «bella» di Bruxelles, presupponeva appunto la possibilità di sfruttare ogni più piccola occasione per «inventare» il gol di rimessa sul contropiede rapido e improvviso. Raggiunto il quale avrebbe pensato il centrocampo a rivercì sopra e la retroguardia a difenderlo*

*Come puntualmente si è verificato. Si dirà che, con quel che gli restava a disposizione, Rocco aveva poche altre scelte, ma la mossa di infittire la zona centrale con lo impiego del giovane, inedito Scala s'è rivelata subito felicissima. Gli scozzesi, con quella cerniera mobile di mezzo, imperniata su un Lodetti mattatore, finivano col trovarsi spuntata in mano la loro arma più pericolosa, quella delle dilaganti incursioni «a fisarmonica» da un'area all'altra. Gli uomini di Stein non restava quindi che il cross lungo dalle estreme, ma su quelli, puntuali e scoraggianti, s'avventavano Cudicini coi suoi tentacoli e Maldera con la sua capoccia ben alta sopra tutti.*

**Bruno Panzera**

### Oggi in TV la «Tris»

**La corsa Tris della settimana è il Premio Tornese di trotto sui 2120 metri, in programma all'Ippodromo di San Siro. Campo omogeneo e ideale per un tal genere di scommessa, con quindici partenti divisi in tre nastri. Questo il campo:**

**PREMIO TORNESE (handicap ad invito, L. 3.000.000): a metri 2080: 1. Fluver (M. Santi); 2. Fiorenzo (L. Bellotti); 3. Marsigliese (L. Sarli); 4. Voltone (L. Canzi); 5. Carion (S. Brighenti); 6. Urgente (M. Barbetta); 7. Nuvoloso (E. Gubellini); 8. Falloppio (A. Scirea); 9. Negi (Vitt. Guzzinati); a metri 2100: 10. Mister Nova (G. Pasolini); 11. Mosè D'Ausa (L. Castellini); 12. Babele (Siv. Milani); 13. Volturione (W. Casoli); 14. Uruguay (A. Fontanesi); a metri 2120: 15. Thereslis Des (J. Froemming).**

**La corsa è in programma per le ore 16.35 e come di consueto l'accettazione delle scommesse nelle agenzie ippiche avrà termine un'ora prima. La corsa verrà teletrasmessa in diretta con inizio alle ore 16.30 dalle stazioni del secondo programma (telecronista Alberto Giubilo). I nostri favoriti: Thereslis des, Volturione, Babele, Voltone, Urgente.**

LOTTERIA DI AGNANO
OLTRE ½ MILIARDO DI PREMI
ULTIMI GIORNI

### Il sindacato e i problemi dello sport

**Una delle verifiche più interessanti scaturite dal Congresso dell'UISP è il progresso che ha fatto il processo di reale saldatura delle istanze sportive con il problema più vasto del tempo libero avvenuto non soltanto teoricamente ma con una crescente unità d'azione politica tra l'UISP e l'ARCI e di entrambe le organizzazioni con il sindacato unitario.**

**In questo senso è stato estremamente chiaro e puntuale il discorso fatto da Dino Colarossi a nome della CGIL al VI Congresso della Unione e l'impegno che da esso deriva alla Confederazione di costituire su questo aspetto importante della condizione operaia e di arrivare a una più stretta collaborazione con l'UISP e l'ARCI perchè tutto il potenziale di forze insito nel movimento operaio abbia un'attuazione politica e si esprima in reale alternativa allo sport di evasione e consumistico e crei le basi per una cultura non subalterna.**

**Il crescente impegno della CGIL, già annunciato in un incontro della presidenza dell'ARCI con la Segreteria confederale, è la logica conseguenza delle nuove esigenze dei lavoratori, che l'ARCI e l'UISP hanno saputo interpretare, in parte stimolare, e alla quale le due organizzazioni hanno dato una sistematicità politica, attraverso numerose esperienze positive.**

**La cultura concepita come partecipazione attiva e cosciente a tutti i fenomeni sociali, economici e politici della società umana, e in questa visione uno sport formativo e praticato, è ormai un concetto che ha fatto breccia e costituisce la base delle iniziative e dei programmi di molti Cral aziendali Case del Popolo, circoli, ecc.; la interdipendenza tra il momento lavorativo e il cosidetto tempo libero e quindi la necessità di combattere lo struttamento padronale contemporaneamente su tutti i fronti è oggi realtà operante già in alcuni sindacati di categoria.**

**Non soltanto dunque presa di coscienza teorica, ma azione politica e strumenti del movimento operaio per portarle avanti.**

**In campo specificamente sportivo l'affiancarsi alla UISP dell'ARCI sport — dall'UISP voluto, tanto è che il presidente di questa organizzazione è il compagno Giorgio Mingardi che tutti conoscono come uno dei massimi dirigenti dello sport popolare italiano con compiti di dirigere e organizzare lo sport ricreativo (caccia, pesca, bocce, dama, scacchi, cicloiurismo) e di coordinare l'iniziativa delle società federali del movimento operaio, rappresenta un passo avanti nella costruzione di un'alternativa di classe ad un aspetto dell'attuale società.**

### URSS e USA di fronte nella riunione «indoor» di atletica leggera

MOSCA, 13.

Sovietici e americani si affronteranno per la prima volta domani e sabato, dopo le Olimpiadi di Città del Messico nella riunione internazionale «indoor» di atletica leggera, a Mosca.

Saranno in lizza anche atleti di altri sei paesi, Inghilterra, Polonia, Cuba, Bulgaria, RFT e RDT.

NEL N. 11 DI
Rinascita
da oggi nelle edicole

Intervista con LUIGI LONGO
COME ANDARE AVANTI SULLA LINEA DEL XII CONGRESSO

- L'Università e la classe operaia (editoriale di Giovanni Berlinguer)
- Prime prediche all'ACPOL (di Aniello Coppola)
- Valdagno: la rivolta dei «moderati» (di Romano Carotti)
- La «vacca sacra» di Bonn dopo il terremoto Heinemann (di Sergio Segre)
- Cile: Frei ha pagato cara la capitolazione a destra (di Renato Sandri)

OSSERVATORIO ECONOMICO
- I nodi del 1969
- Crisi della Confindustria: l'inutile conferma del dott. Costa (di Valentino Parlato)
- L'orizzonte dell'automobile (di Paolo Nasti)

- Le ragioni del nostro appoggio alla lotta palestinese (l'intervento della delegazione del PCI alla riunione consultiva multilaterale di Algeri)
- Democrazia e socialismo in un convegno di riviste a Lubiana (di Mario Sonnella)
- L'ambizioso dottor Jekyll in TV (di Ivano Cipriani)
- Gli operai dell'Apollon salgono sullo schermo (di Mino Argentieri)
- Scelta culturale e contestazione del sistema (di Gianni Toti)
- «Le due Germanie» di Enzo Collotti (di Sergio Segre)
- Gli ideali di Solzenicyn (di Vittorio Strada)
- «I separati» di Gabriella Parca (di Luciana Castellina)

DOCUMENTI SUL COLONIALISMO FRANCHISTA IN GUINEA EQUATORIALE